CHIESA DI RIETI

VIA CRUCIS

Dal seme della Croce, il fiore della Resurrezione

INTRODUZIONE

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
R. Amen.

Fratelli, iniziamo questa Via Crucis con la convinzione che essa dovrà essere per noi non la riflessione sulle nostre sconfitte, ma un cammino per ritrovare la speranza della rinascita per noi stessi e per le nostre città. Non abbiamo davanti il mistero della morte, ma il seme della vita, perché la morte di Gesù il Padre l'ha gettata come seme nel terreno del cuore umano e della storia, perché ogni persona sia illuminata dalla Speranza. Il cammino della Croce non finisce nel Sepolcro chiuso, ma nella Pietra ribaltata, nel mistero del Risorto.
La via della croce apre la porta alla via della luce. Ma, se Cristo ha vinto la morte, Egli è il Salvatore del mondo e la sua Risurrezione ci dà la garanzia che anche noi - uniti a Lui – possiamo vincere il male dei nostri peccati, dei nostri problemi, delle difficoltà nostre e dei nostri paesi.
Incamminiamoci, allora, in compagnia della Madre, non con la morte nell'animo, ma con la speranza nel cuore. Affidiamoci a Lei, che, seguendo il Figlio sul cammino della Croce, diventa per Lui e per noi, in maniera unica, Madre della Consolazione. Gesù, Maria, aiutateci a camminare, aiutateci a sperare!

PREGHIAMO

O Dio, che hai redento l'uomo col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito concedi a tutti noi la sapienza della croce per celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio e gustare la dolcezza del tuo perdono.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PRIMA STAZIONE
Gesù è condannato a morte

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

ASCOLTIAMO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 13 -16)
Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via! Via! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i capi dei sacerdoti: "Non abbiamo altro re che Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

MEDITIAMO

Gesù - con tutta la sua vita, la sua Parola, i suoi "segni" - è stato liquidato con un gesto di viltà: Pilato, pur convinto di aver a che fare con un innocente, se ne lava le mani e lo consegna ai Giudei perché venga crocifisso.
"Lavarsene le mani": è proprio il contrario di chi vuol costruire speranza. Chi spera e spinge a sperare sa che deve coinvolgersi in prima persona e schierarsi in nome degli ideali, dei valori, delle scelte di vita. Il presente e il futuro sono nelle nostre mani; la fede esige un'autentica conversione che comincia dal coraggio di compiere un esodo nella nostra stessa vita: l'esodo dal peccato alla grazia. Solo così potremo compiere un altro esodo - nelle vicende sociali, economiche, politiche, dove è in gioco il bene comune - quello che porta dall'indifferenza e dall'inerzia all'impegno, al coinvolgimento: quell'esodo che ci fa capire una cosa importante, decisiva: "che le mani non

bisogna lavarsele, ma bisogna sporcarsele!". Quel condannato a morte che vogliamo seguire nel suo viaggio verso il Golgota è il Figlio di Dio, che si è fatto uomo per noi. Si è coinvolto, ha patito con noi, ha sperimentato la condizione umana, ha patito per noi: e così è diventato Egli stesso la speranza dell'uomo. Ci ha insegnato a coinvolgerci, a non rimanere a guardare dalla finestra, come spettatori indifferenti o giudici implacabili degli altri. Signore aiutaci a convertirci, per poter essere anche noi protagonisti del nostro futuro.

PREGHIAMO

Signore Gesù, dall'alto del tribunale, mentre ti condanniamo a morte, stremato dalle percosse, tu volgi lo sguardo verso di noi. Ci vedi mentre condanniamo non solo te, ma anche i nostri fratelli. Ci nominiamo giudici giusti e sommi, condanniamo gli innocenti. Crediamo di essere noi la verità, dimenticando che solo tu sei la via, la verità e la vita. Eppure ci doni lo stesso il tuo sguardo d'amore e, deciso, vai verso la morte per la nostra salvezza. Amen.

SECONDA STAZIONE
Gesù è caricato della Croce

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

ASCOLTIAMO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 16-18)
Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.

MEDITIAMO

Gesù che sale con la croce verso il Calvario è l'immagine di tutti noi che saliamo i vari calvari della vita. Sono tanti, alcune volte nascosti, ma tutti duri e difficili: la solitudine, la malattia, il terremoto, la disoccupazione, la povertà, le famiglie disunite, i giovani non compresi, le violenze subite, le ingiustizie perpetrate ad ogni livello, i nostri paesi, che sembrano condannati alla loro fine. Su queste sofferenze sembra calare alcune volte il silenzio di Dio, e noi ci sentiamo smarriti e sembriamo camminare a vuoto. Allora presentiamo il conto a Dio: il bene operato, le pratiche religiose osservate, il proprio dovere compiuto. Dio: perché ci tratti così? Ma Dio è qui, nel Figlio, e si accompagna ad ognuno di noi. Anche lui potrebbe presentare il conto al Padre di tutto il bene fatto. Quante volte aveva dovuto controbattere ai suoi persecutori: per quali delle opere fatte mi volete condannare? Dinanzi al male e alla sofferenza che c'è in noi, ricordiamo che da esso è possibile trarre il bene. Dio non ha voluto salvarci togliendoci il peso e la fatica della vita; ci salva camminando con noi, sostenendoci con l'esempio nella nostra

fatica. Fratelli, accettiamo anche noi di prendere con fede la nostra croce e di salire il nostro Calvario. Come ha fatto Gesù, che - pur gridando il suo dolore nella solitudine del Getsemani - non perde mai la fiducia nel Padre. Quando ci sentiamo particolarmente soli e stanchi, guardiamo a Lui, che sceglie di prendere la croce. Capiremo di non essere soli e che la nostra sofferenza ha sempre un significato e si apre al Bene infinito. A Dio! O Gesù, sostienici mentre saliamo il calvario della nostra vita!

PREGHIAMO

Signore Gesù, aiutaci ad essere come tu desideri, a non tirarci mai indietro davanti agli ostacoli che incontriamo lungo il nostro cammino, scegliendo di vivere e rimanere sempre nella verità. Amen.

TERZA STAZIONE
Gesù cade per la prima volta

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

ASCOLTIAMO

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 8, 31.34-35)
[Gesù] cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. [...] Disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

MEDITIAMO

Gesù cade per la pesantezza della croce e perché è ormai privo di forze, dopo lo strazio della flagellazione e della coronazione di spine. Anche noi siamo stanchi, a volte ci sembra di non avere più alcuna forza nelle braccia e nel cuore. Cristo, però, ci insegna che il cammino deve proseguire, non trascinandoci pesantemente dietro il carico delle nostre sofferenze, come un fardello da dover forzatamente sopportare, ma abbracciando il nostro legno della croce per usarlo come aiuto nella risalita, come stampella d'appoggio nel cammino. Forse il nostro viso sarà svilito dalla stanchezza e deturpato dal dolore, ma lo era anche quello di Cristo sul Calvario. Anche i nostri paesi, così belli e antichi, sono stati deturpati e sviliti. In essi la storia sembra tragicamente tornata indietro. Avremo la forza di rialzarci? Cristiani, che seguite questa via crucis, rialziamoci, perché solo così possiamo portare al

mondo la nostra testimonianza pubblica del Vangelo! Coraggio, cristiani del Lazio, dell'Umbria, dell'Abruzzo e delle Marche! Coraggio, popolo amato: rialziamoci tutti e diamoci speranza l'uno con l'altro con una testimonianza forte e viva del Vangelo e con impegno sincero per il bene comune. O Gesù, aiutaci a rialzarci per essere degni testimoni del tuo Vangelo!

PREGHIAMO

Signore Gesù, hai rivoluzionato l'idea che il mondo aveva del Salvatore che doveva venire. Fa' che possiamo anche noi rivoluzionare il nostro pensiero e la nostra vita, portando ciascuno la propria croce che con amore porti con noi. Amen.

QUARTA STAZIONE
Gesù incontra sua Madre

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

ASCOLTIAMO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 34-35)
Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".

MEDITIAMO

Maria incontra Gesù e, impotente dinanzi alla furia omicida che lo tormenta, può solo dirgli con gli occhi: coraggio ci sono io vicino a te! In quel volto distrutto dal dolore, dove sono scomparse anche le lacrime, sembra di vedere il volto di ogni mamma che piange per i figli sofferenti. Quando la vita, per colpa della superficialità o dell'avidità umana, ci presenta il conto, il cuore parla attraverso il linguaggio universale delle lacrime, e quelle di un genitore sono le più amare, sono il grido più forte che dalla terra si alza sino al cielo! Che non ci siano più madri in lacrime, o Maria, per colpa degli uomini, per colpa nostra! Sono bastate, o Maria, le tue lacrime di madre. Vergine della consolazione, consola tutte le madri che stanno percorrendo questa via crucis con il cuore spezzato dal dolore. Allarga con il tuo sorriso il loro cuore alla speranza, come hai fatto incontrando Gesù in quella dolorosissima Via Crucis a Gerusalemme. O Maria, rivelati ancora come Madre della Consolazione!

PREGHIAMO

Santissima Vergine Maria, Madre della Consolazione, fate onore al vostro titolo. Vi chiamate Madre della Consolazione: dunque consolate i vostri figli afflitti e desolati!.... Sì consolate noi e consolate tutti. Consolate gli afflitti, e tergete le loro lacrime. Consolate gl'infermi e confortateli nei loro travagli. Consolate i poveri e sollevateli nei loro bisogni. Consolate i giusti, e udite i loro clamori. Consolate i peccatori, e scioglieteli dalle loro catene. O Maria, tutti siamo miserabili e abbiamo bisogno delle Vostre consolazioni. Amen.

(dalla Supplica alla Madonna della Consolazione)

QUINTA STAZIONE
Gesù incontra il Cireneo

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

ASCOLTIAMO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 26-27)
Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.

MEDITIAMO

Bloccato dai soldati, che lo vedono forte e robusto, Simone di Cirene, deve aiutare Gesù a portare la croce. Non sappiamo se i soldati lo abbiano fatto per pietà nei confronti di Gesù o per timore che morisse e si perdesse parte dello spettacolo. Di fatto, però, il provvedimento fu certamente un gesto di pietà. Come non ricordare in questo momento tutto il mondo del volontariato, così numeroso ed operante nei nostri territori? In questo mare di disperazione in cui sembrano essere piombate le nostre terre, il volontariato è un segno forte di speranza che ci autorizza a guardare con ottimismo il futuro. Confessiamo che spesso queste persone, che - senza essere costrette come il Cireneo - hanno liberamente scelto di aiutare gli altri a portare le varie croci della vita, sono lasciate sole tra mille problemi e difficoltà: risorse economiche, che non bastano mai, tagli negli aiuti che si susseguono ad ogni manovra economica, ritardi nel ricevere quanto dovuto, a fronte di leggi che diventano sempre più impossibili per la gestione delle strutture di solidarietà. Ep-

pure sono proprio questi volontari, con le loro strutture, che evitano che tante persone diventino "lo scarto dell'umanità"! Verso di loro si posi lo sguardo dolce e pieno di gratitudine del Signore, che può compiere un tratto di strada verso il Calvario con minore difficoltà. Ma anche noi esprimiamo la nostra gratitudine. Gesù, ricompensa quanti operano per il bene degli ultimi e dei sofferenti!

PREGHIAMO

Signore Gesù, rendici sensibili verso le necessità degli altri. Non vogliamo chiuderci nel nostro egoismo. Guida le nostre azioni con la tua ispirazione e accompagnale con il tuo aiuto. Amen.

SESTA STAZIONE
Gesù incontra la Veronica

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

ASCOLTIAMO

Dal libro del profeta Isaia (Is 53, 3-4)
Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

MEDITIAMO

Una donna, forse una madre, noncurante dei soldati e della legge che vietava di accostarsi ad un condannato, corre per asciugare il volto di Gesù. Il volto esprime l'identità, i lineamenti che ci fanno riconoscere chi siamo e che sono legati al dono della vita. Il volto sfigurato di Gesù, che la Veronica asciuga, ci richiama al dovere di ripulire la nostra identità cristiana, quella ricevuta al momento del santo Battesimo. Noi dovremmo essere sempre "trasparenza" del volto di Cristo; dovremmo essere riconosciuti al volo, a vista d'occhio - dalle nostre parole, dai nostri gesti, dalle nostre opere - di essere i seguaci di Gesù. E dovremmo gloriarci di questo nome. Dinnanzi alle tentazioni della quotidianità dovremmo essere decisi nel dire: siamo cristiani! Certe cose non possiamo farle! Sono contro la nostra dignità ed identità! Eppure, quanti tra noi barattano la propria dignità e identità con altri volti, con altri battesimi. Ripuliamo, fratelli miei, il nostro volto cristiano. Buttiamo giù l'eventuale maschera

con la quale abbiamo coperto il nostro volto cristiano! Che esso torni a splendere su di noi con una degna condotta di vita. Gesù, aiutaci a ripulire il nostro volto di cristiani e a gloriarci di questo nome!

PREGHIAMO

Signore Gesù Cristo, tu che hai accettato il disinteressato gesto d'amore di una donna e, in cambio, hai fatto sì che le generazioni la ricordassero con il nome del tuo volto, concedi che le nostre opere, e quelle di tutti i fratelli che verranno dopo di noi, ci rendano simili a te e lascino al mondo il riflesso del tuo infinito amore. Amen.

SETTIMA STAZIONE
Gesù cade per la seconda volta

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

ASCOLTIAMO

Dal libro del profeta Isaia (Is 53, 5-6)
Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

MEDITIAMO

Gesù, nonostante l'aiuto del Cireneo, cade per la seconda volta perché il peso della croce è terribile. Ma, lo spettacolo offerto alla gente di una condanna a morte non ammette alcuna eccezione: il condannato deve portare lui stesso lo strumento di morte. E Gesù deve rialzarsi e riprendere il cammino come Isacco che sale sul monte Moria portando sulle spalle la legna per l'olocausto. Il rito! Le parate! Lo spettacolo! Quanto di cristiano c'è in tante manifestazioni religiose? Quanto di pagano conserviamo ancora in certe nostre tradizioni, che nulla hanno a che fare con la fede, soprattutto quando questa fede non è per nulla incarnata nella vita? Rialziamoci miei cari fratelli! Il cristianesimo non è "spettacolo" che si ripete ad ogni ricorrenza; ma "vita" giocata nel nome di Gesù Cristo. Via ogni rituale scenario, vissuto per far vedere che siamo osservanti, ma nel cuore e nella mente abbiamo tutt'altro che il Vangelo. È un invito per tutti, uomini di Chiesa e fedeli. È un impegno per tutti colo-

ro che nella vita associata si fregiano del nome cristiano per ricevere consensi in campo politico ed economico. Rialziamoci e riprendiamo un cammino di impegno e di fedeltà; sarà la nostra Chiesa di Rieti ad avvalersene. Tornerà in essa la speranza della ripresa. Gesù, aiutaci ad essere coerenti e fedeli!

PREGHIAMO

Signore Gesù, aiutaci ad essere luce nel buio delle umiliazioni, dei dubbi e delle sofferenze di ogni giorno. Amen.

OTTAVA STAZIONE
Gesù incontra le donne di Gerusalemme

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

ASCOLTIAMO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 27-28)
Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli".

MEDITIAMO

In questa tragedia di dolore e di morte, la pietà è tutta femminile. Alcune donne piangono vedendo Gesù, sfigurato e sfinito, barcollare sotto la croce. Piangono. Gesù però le invita a piangere su se stesse e sui loro figli. Drammatico e severo questo monito di Gesù! Quando si intaccano certi valori, è al futuro che bisogna guardare, quando ci si accorgerà dei danni irreparabili arrecati. È quanto ci insegna Gesù con questo monito, severo per noi oggi, che assistiamo ad attacchi continui contro i valori predicati dal Vangelo. Solo domani ci renderemo conto dei guai che avremo procurato alla società, se questi attacchi riuscissero a mettere in discussione i valori cristiani. Donne: madri, sorelle, figlie, difendete la nostra società! Proteggetela dagli attacchi che sta subendo in nome di ideologie che non ci appartengono! Custoditene l'unità! Non permettete che entri in essa il germe della violenza e dell'illegalità. Guardate lontano e abbiate anche il coraggio, nonostante il momento difficile che

attraversiamo, di rimboccarvi le maniche e lavorare perchè le nostre famiglie siano focolari che riaccendano la speranza, siano fari che illuminino il cammino delle nostre comunità parrocchiali e civili, siano modelli di un amore totale per Cristo! Se così non sarà, a lungo andare ogni lacrima sarà inutile. Per questo il Figlio di Dio chiede compassione non per Sè, ma per noi stessi e per il nostro futuro. Gesù, benedici le nostre famiglie, custodiscile salde e unite nell'amore!

PREGHIAMO

Signore, ci chiami a uscire dalla banalizzazione del male, ci mostri la serietà della nostra responsabilità. Fa' che non ci limitiamo a camminare accanto a te; aiutaci a diventare tralci viventi in te, vera vite, e fa' che portiamo frutti abbondanti per la vita eterna. Amen.

NONA STAZIONE
Gesù cade per la terza volta

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

ASCOLTIAMO

Dal libro del profeta Isaia (Is 53, 7.12)
Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. […] Ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

MEDITIAMO

In questo tragico cammino verso il Calvario, la pietà cristiana pone una terza caduta di Gesù in prossimità ormai del luogo del supplizio, il Golgota. Gesù è ormai sfinito. In questa caduta le forze sono finite e la stessa sua vita è ormai appesa ad un filo sottile. La morte è incombente. Il nostro pensiero vola in questo momento alla soppressione della vita e ad ogni violenza perpetrata su di essa, tanto più grave, quanto più essa è indifesa. Guardando Gesù in queste condizioni e accogliendo gli insegnamenti costanti della nostra fede cattolica, ci accorgiamo come nella nostra società stiamo scivolando sempre più in basso nel mancato rispetto della vita, forse con il tacito consenso di quanti si dicono cristiani. Quante tradizioni oggi sono tenute in piedi dalla pietà popolare nei nostri paesi. Ma esse - mi domando - esprimono l'orrore e il pianto della violenza sulla vita, che sembra non aver fine? Quanta falsa pietà in queste croci che innalziamo al centro di cortei folkloristici, mentre la vita umana è a

terra e calpestata. Anche i nostri paesi non sono immuni da ciò. Pietà, Signore Gesù, per tanto orrore! Fa rinascere in mezzo a noi la nostalgia del bene!

PREGHIAMO

O Dio, Padre tenerissimo, dona a noi tutti un cuore grande, generoso; un cuore che, spinto dalla forza dell'amore, vada incontro ad ogni umana solitudine per farle sentire la sicurezza e il calore della tua paterna e materna presenza. Amen.

DECIMA STAZIONE
Gesù è spogliato delle vesti

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

ASCOLTIAMO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 23-24)
I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca".

MEDITIAMO

Mettere a nudo un uomo è la vergogna più grande alla quale lo si può consegnare. Gesù subisce questa vergogna fisica: è denudato. Ma vive una vergogna più grande: la derisione e l'insulto. Lui che portava dentro la verità di essere il Figlio di Dio fatto uomo, il Re dell'universo, il Messia e Signore della Storia, è umiliato ed insultato per questo durante tutte le fasi del processo e della passione, fin sotto la croce. Lui è accusato di essere il bestemmiatore perché ha detto a Caifa di essere il figlio di Dio; è trattato crudelmente dai soldati come re da burla, perché ha detto di essere Re; è trattato con sarcasmo dallo scettico e pragmatico Pilato quando dice di essere portatore di verità; é deriso quando afferma che Abramo ha goduto di vedere il suo giorno; è dichiarato uomo fallito quando non accetta di scendere dalla croce per dimostrare di essere Dio. In Lui, spogliato e denudato, c'è il simbolo di un'altra violenza, oggi fin troppo esercitata: quella della curiosità morbosa dei media, quando violano il sacrario della vita privata degli esseri umani, non per dovere di

giusta informazione, ma per il gusto spietato di raccontare le cose più intime. La spettacolarizzazione del dolore non è informazione, essa è solo strumentalizzazione della sofferenza! Notizie approssimative, magari in parte vere, ma sicuramente inutili al fine di una corretta informazione: quanta violenza per una persona messa a nudo da altri. O Gesù, pietà per tanto orrore. Aiutaci a fare entrare la moralità anche in scenari così delicati.

PREGHIAMO

Signore Gesù, non hai voluto salvare te stesso, sei venuto a salvare noi. Fa' che accogliendo il Vangelo della Vita ci impegniamo a eliminare le intollerabili ineguaglianze sociali che segnano il mondo. Amen.

UNDICESIMA STAZIONE
Gesù è inchiodato sulla Croce

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

ASCOLTIAMO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 33-34)
Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno".

MEDITIAMO

In quei chiodi che a Gesù trapassano mani e piedi e lo fissano immobile sulla croce credo sia giusto vedere anche le schiavitù, che umiliano la nostra libertà di persone chiamate a costruire con gli altri il bene comune. Lottare per il bene comune è il primo grande segnale di speranza che possiamo dare alla nostra civiltà. La Via Crucis è tutta una scuola ove si impara il significato delle parole di Gesù: "Non c'è amore più grande di colui che dona la vita per gli altri". Dare la vita per gli altri è la forma più grande di libertà che l'uomo possa esercitare. Bisogna, però, che ci liberiamo dai chiodi che limitano o addirittura distruggono tale libertà: i chiodi dell'egoismo, dell'interesse personale, del successo ad ogni costo, del benessere ottenuto con l'inganno e la violenza. Il bene comune richiede disponibilità e sacrificio. Ma solo quando avremo cercato il nostro interesse nel contesto del bene comune, allora potremo godere di una felicità condivisa con gli altri, la quale, proprio perché condivisa, sarà più bella e duratura. La speranza per il futuro della nostre amate terre ha bisogno di una grande scommessa da parte di

tutti sul bene comune. Avremo il coraggio di pensare in questa ottica anche dopo che saremo riusciti a ricostruire quanto il terremoto ci ha portato via? Chi si prepara a gettarsi nell'agone del confronto politico, quanta dose di "lotta per bene comune" porta con sé? Sapremo tutti fare discernimento in tal senso? Solo così costruiremo speranza. Signore, educaci all'amore e alla ricerca del bene comune!

PREGHIAMO

Signore Gesù, accresci in noi l'unione e lo spirito di comprensione fraterna che tu stesso, con la tua passione, ci hai mostrato come unica via d'amore. Amen.

DODICESIMA STAZIONE
Gesù muore sulla Croce

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

ASCOLTIAMO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 28-30)
Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

MEDITIAMO

Dinanzi alla croce noi contempliamo uno scenario, tuttora aperto nella storia, su cui vengono espressi diversi giudizi su Gesù di Nazaret, l'uomo crocifisso, che i credenti annunciano risorto. C'è l'atteggiamento ironico di chi, come Pilato che scrive sulla croce il motivo della condanna, parla di questo avvenimento come di una esaltazione di un malato di mente, destinata a perdersi nella memoria dell'uomo. C'è la derisione di chi, sotto la croce, scrolla il capo dicendo: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso!" (Mt 27,42). Un Messaggio, il Suo, tutto parole e niente fatti. C'è la sfida di chi identifica Dio con la potenza, per cui è impossibile che Dio si sia rivelato in quel Crocifisso, che non ha dato la prova di potenza, scendendo dalla croce e sconvolgendo così i piani di tutti. C'è la rassegnazione fiduciosa del buon ladrone, che si sente onorato di condividere con Gesù la stessa condanna. C'è la meraviglia, al limite della fede, di chi vede in lui un giusto votato alla causa della giustizia. C'è

la condivisione dell'offerta al Padre da parte della Madre, Maria, che con il Figlio offre la sua vita per la salvezza del mondo. E tu, che segui questa Via Crucis, da che parte stai? Chi è quel Crocifisso per te? Riesci a vedere nel Crocifisso colui che ti svela il senso della vita? Sei disposto a lottare - nel segno del sacrificio personale - per convertire la tua vita e ridonare speranza alla nostra terra? Sei pronto ad aprire il tuo cuore al perdono? Sei capace di essere un dono per gli altri? Gesù sulla croce non ha bisogno di "compassione emotiva", ma di "compassione fattiva", cioè di imitazione nel segno del dono della propria vita. Gesù, educaci alla scuola della tua croce!

PREGHIAMO

Signore Gesù Cristo, al momento dell'agonia non sei rimasto indifferente alla sorte dell'uomo. Insieme al tuo ultimo respiro, hai affidato con amore alla misericordia del Padre gli uomini e le donne di tutti i tempi con le loro debolezze ed i loro peccati. Riempi noi e le generazioni future del tuo Spirito d'amore; fa' che la nostra indifferenza non renda vani in noi i frutti della tua morte. A te, Gesù Crocifisso, Amore, Sapienza, Potenza di Dio, onore e gloria nei secoli eterni. Amen.

TREDICESIMA STAZIONE
Gesù è deposto dalla Croce

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

ASCOLTIAMO

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15, 43-46)
Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro.

MEDITIAMO

La pietà popolare al Venerdì santo ha voluto mettere al centro della sua attenzione Maria, quasi a vedere il mistero della morte di Gesù attraverso il dolore della madre, perché al culmine di quel mistero c'è Lei ad esprimere il dolore di tutta l'umanità, che raccoglie ai piedi della croce la speranza della vita e della salvezza. Il popolo - nella spontaneità della sua fede - ha definito l'icona di Maria che accoglie in grembo il Figlio morto, come "la Pietà" per eccellenza. Non possiamo non ricordare in questo momento le tanti madri che hanno accolto nel loro grembo i figli uccisi dalla potenza del terremoto: basta o Maria, con questo dolore, che tu comprendi bene. Proviamo un attimo, tutti, a fissare nella nostra mente l'immagine di Maria addolorata che guarda lacrimante il Cristo morto. Imprimiamola nella nostra mente. Che

non si ripeta mai più! Noi ci affidiamo a te, o Madre. Ci sentiamo accolti tra le tue braccia per continuare ad avere speranza che ciò non accada più per colpa della negligenza dell'uomo. E' possibile, o Madre della consolazione? Chiedilo a Gesù per noi! Noi ci impegneremo a combattere per il bene. Vederti, così, mentre guardi Gesù - nelle Sue fredde spoglie – ci ricorda che sei veramente per noi la Madre della consolazione.

PREGHIAMO

Rafforzàti dalla sofferenza, donaci, Signore, di saper testimoniare la fedeltà del tuo amore con una maggiore coerenza e credibilità. Facci trovare il coraggio di aprirci agli ultimi, ai disperati, a chi ancora è stato lasciato "appeso alla Croce". Amen.

QUATTORDICESIMA STAZIONE
Gesù è posto nel Sepolcro

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

ASCOLTIAMO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 38-42)
Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo [...] e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

MEDITIAMO

Quando la pietra rotola sull'ingresso del sepolcro, sembra tutto finito. E' la disfatta totale. Ogni speranza è perduta. Ognuno pensa di ritornare indietro, al punto di partenza, quando la speranza era affiorata nell'animo di tanti spiriti semplici alla notizia delle gesta di quel Nazareno, Gesù. Le ore trascorse tra il Sabato e il Primo giorno della Settimana, sono ore di decisioni tristi con il buio nell'animo per la perdita della speranza. Veramente non c'era più nulla da fare. Sperare nel bene era illusione. I discepoli di Emmaus decidono di tornare al loro paese. Le donne pensano solo a ritornare al sepolcro per imbalsamare il Signore. Tommaso non crede nella notizia

della risurrezione del Signore. Solo i sommi sacerdoti e i farisei ridono soddisfatti: è finita anche con questo pseudo-messia, uno dei tanti. Eppure quella tomba non era il buio, che nasconde il dramma del disfacimento umano, ma un nuovo grembo dal quale sarebbe germogliata una nuova vita. Bisognava solo attendere. Solo Maria attende vigile e piena di speranza la risurrezione del suo Gesù. Non possiamo - per un attimo - non guardare alle nostre terre e alle difficili condizioni che stiamo vivendo. È finita veramente per i nostri paesi? Ci troviamo veramente dinnanzi ad un sepolcro di morte? No! Non possiamo, non vogliamo crederci! O Maria, tienici stretti al tuo seno di madre e insegnaci a sperare, attendendo con pazienza, ma operosi, l' Ora di Dio, l'ora della Resurrezione che, certamente, arriverà!

PREGHIAMO

Signore Gesù, apri il nostro cuore alla speranza e alla gioia che viene da te; donaci la comunione con te, con il Padre e con lo Spirito Santo, la comunione con tutti gli uomini, specialmente i più feriti dalla vita. Amen.

QUINDICESIMA STAZIONE
Gesù risorto è il vivente

V. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

ASCOLTIAMO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,1-6)
Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto.

MEDITIAMO

Dobbiamo liberarci dai macigni che ci opprimono, ogni giorno: Pasqua è la festa dei macigni rotolati. E' la festa del terremoto. La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro. Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo; che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro. E' il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione del peccato. Siamo tombe alienate. Ognuno con il suo sigillo di morte. Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripe-

terà finalmente il miracolo che contrassegnò la resurrezione di Cristo. Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. C'è anche per te una pietà sovrumana. Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua... Coraggio. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

PREGHIAMO

Signore, fa' che, per la luce del tuo Spirito, ti riconosciamo presente in noi e la tua Parola metta radici e porti frutto nella vita di ogni giorno. Amen.

CONCLUSIONE

Scenda, Signore, la tua benedizione su noi che hai riscattato con la morte del tuo Figlio; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza della redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, esaudiscimi.
Dentro le tue piaghe, nascondimi.
Non permettere che io mi separi da te.
Dal nemico maligno, difendimi
Nell'ora della mia morte chiamami.
Fa' che io venga a te per lodarti
con i tuoi Santi nei secoli dei secoli.
Amen.
(S. Ignazio di Loyola)

PREGHIAMO

O Dio che nel tuo misterioso disegno di salvezza hai voluto continuare la passione del tuo Figlio nelle membra piagate del suo corpo, che è la Chiesa, fa' che, uniti alla Madre Addolorata ai pedi della Croce, impariamo a riconoscere e a servire con amore premuroso il Cristo, sofferente nei fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Amen.